

**Il Mattino**

- 1 Il riconoscimento - [Tesi sull'uso alternativo dei satelliti, premio all'ingegnere sannita](#)
- 2 Il Codice Rosso - [«Violenza sulle donne già 10 ammonimenti»](#)
- 4 [Incontri filosofici, c'è Varricchio](#)
- 5 L'intervento - [Sciame sismico: Pericolo in calo ma guardia alta](#)
- 6 I trasporti del futuro - [A chi fa paura l'autobus senza paura](#)
- 7 [L'Africa spinge l'Adriatico e il Mediterraneo «balla»](#)
- 9 La missione - [Città della Scienza sbarca in Cina. Siglate 15 intese](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 8 La querelle - [«La Regione ci deve 800mila euro»](#)

**WEB MAGAZINE****RadioRAI1**

["I guasti delle soluzioni di mercato" – Intervista all'economista Unisannio Emiliano Brancaccio](#)

**IlVaglio**

[Premiata una laureata di Unisannio](#)

**Ntr24**

["Codice Rosso", all'Unisannio riflessione sulle novità legislative a tutela delle vittime di violenza](#)

**GazzettaBenevento**

[Il Codice Rosso passato ai raggi X evidenzia tutti i suoi limiti a cominciare dalla velocità che si pensava si potesse dare alla procedura](#)

**Ottopagine**

["Il Codice rosso non può funzionare, è solo fumo negli occhi"](#)

["L'Università rende agibile l'inagibile. Come fa?"](#)

[Quasi 36 ore senza scosse: si placa sciame sismico nel Sannio?](#)

## Il riconoscimento

## Tesi sull'uso alternativo dei satelliti, premio all'ingegnere sannita

A una giovane laureata Unisannio il premio assegnato per il sud Italia dall'Institute of Electrical and Electronics Engineers, realtà americana con sede centrale nel New Jersey che raccoglie 420mila eccellenze assolute nel campo dell'ingegneria elettronica in tutto il mondo. Si tratta di Chiara Zarro, laurea magistrale in Ingegneria elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni conseguita nel 2018 con una tesi che ha ottenuto l'ambito riconoscimento internazionale. In pra-



Al centro la premiata Chiara Zarro

tica la Zarro, sotto la guida di Silvia Ullo, docente dell'ateneo sannita in Reti di Telecomunicazioni e Teoria dei Segnali, ha sviluppato i dati forniti dal satellite, ponendo le basi non solo per una cartografia più precisa e aggiornata, ma anche per applicazioni nei campi più svariati. Significativa la possibilità di individuare componenti in amianto negli edifici. Il tirocinio per la tesi è stato svolto presso il Mapsat di Benevento. Con il suo lavoro di tesi, Chiara aveva già ottenuto il finanziamento di un dotto-

rato aziendale dalla Regione, dottorato congiunto Unisannio-Mapsats, che prevede un periodo di sei mesi all'estero presso il Dlr in Germania, l'Agenzia Spaziale Tedesca. «Quest'anno – ha spiegato il professore Antonio Iodice, docente presso la Federico II e presidente dell'Ieee per il Sud Italia – dei tre premi in palio, due sono stati assegnati a giovani donne ingegneri. È la prima volta che viene assegnato a un laureato Unisannio».

**Domenico Zampelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Violenza sulle donne dieci ammonimenti in sei mesi nel Sannio»

Il questore: «I giovani siano sentinelle»

**Domenico Zampelli**

**È** importante creare una rete formata da «sentinelle della legalità», che veda impegnati i giovani. Così il questore Luigi Bonagura, al convegno su «Codice Rosso, violenza domestica e di genere».

*A pag. 31*



IL CONVEGNO Due momenti dell'iniziativa organizzata ieri al Demm dell'Università del Sannio per focalizzare l'attenzione sul «Codice rosso» FOTO MINICCOZZI

# «Violenza sulle donne già 10 ammonimenti»

► Il questore: «Per contrastare fenomeno serve una rete di sentinelle della legalità» ► Furno: «Serve sostegno dopo le denunce» Ucci: «Il difficile è cambiare la mentalità»

## L'INIZIATIVA

**Domenico Zampelli**

Benevento, gli ammonimenti del Questore nei confronti di persone ritenute responsabili di atti persecutori o violenza domestica sono stati una decina negli ultimi sei mesi. Più o meno in linea con i dati nazionali. Anche un poco in meno. Ma il fatto che ci siano dati non particolarmente allarmanti non significa che il fenomeno sia da sottovalutare. Anzi. Al contrario è importante creare una rete formata da «sentinelle della legalità», che veda impegnati in prima fila i giovani. Chiamati a dare corpo ad una nuova cultura della convivenza sociale. Così il questore Luigi Bonagura nel suo intervento al convegno su «Codice Rosso, violenza domestica e di genere», svoltosi nella sala biblioteca del dipartimento Demm Unisannio, in piazza Arechi II. Non sottovalutare il fenomeno, quindi. An-

che perché, come ha spiegato Sara Furno, presidente della Consulta delle Donne di Benevento «non sempre le donne trovano il coraggio di denunciare la violenza subito; la paura delle difficoltà da affrontare è la principale causa della mancanza di denunce. Diventa quindi indispensabile realizzare un ambiente rassicurante. Dopo la denuncia è necessario che tutta la società risponda con un sostegno morale, psicologico e soprattutto economico. È fondamentale, quindi, che la donna venga creduta, sostenuta e aiutata nei centri e nelle istituzioni di competenza». Anche perché, come ha spiegato Antonella Marandola, ordinario di procedura penale all'Unisannio, le forme di possibile violenza di genere sono molteplici, non necessariamente fisiche, come dimostra un recente caso di plagio sentimentale che ha portato una giovane sannita a sborsare un'ingente somma di denaro. E la protezione garantita dal-

lo Stato deve essere concreta, reale, efficace. Non basta sequestrare le armi se poi è possibile utilizzare l'acido per sfregiare il viso.

## LA LEGGE

In verità il Codice Rosso – per gli operatori del diritto legge 69/2019 – accelera la tempistica per gli interventi sia della polizia giudiziaria che della magistratura, come ha spiegato Maria Colucci, sostituto procuratore presso il tribunale sannita. Ma è ancora poco, ha commentato il penalista Enzo Regardi, consigliere dell'Ordine degli avvocati. Anche in questo caso la teorica efficacia e incisività dell'azione giudiziaria si scontra con i pochi mezzi a disposizione e la mancanza di personale. E l'inasprimento delle pene non serve a nulla. È inoltre fondamentale, come ha sottolineato Serena Ucci, ricercatrice in diritto penale alla Federico II, unire alla previsione di procedure rapide e pene certe anche un impegno sul fronte dell'educazione. La parte più difficile, poiché «è più facile scrivere una legge che cambiare la mentalità». Ma se veramente si vuole contribuire a una reale efficacia del Codice Rosso bisogna lavorare in questo senso. Lo ha ribadito Giuseppe Vacchiano, professore associato di medicina legale all'Unisannio, secondo il quale bisogna tenere nel debito conto le condizioni di una società che va progressivamente perdendo i valori fondamentali, in proporzione alla crisi dei corpi intermedi come la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INCONTRI FILOSOFICI C'È VARRICCHIO

Il ciclo di incontri filosofici organizzato dal Liceo Classico «Pietro Giannone», in collaborazione con l'Università del Sannio, continua domani nell'aula magna Palatucci del liceo con una lectio di Enzo Varricchio dal titolo: «L'arte oggi, da Caravaggio a Banksy». Enzo Varricchio è avvocato cassazionista, docente di discipline giuridiche, giudice onorario e formatore della Scuola

Magistratura (Ssm). Oltre che impegnato nell'attività di giurista, è scrittore, art divisor. Nel 2011 ha pubblicato il romanzo «Quell'estate prima della fine del mondo», nel quale ha affrontato il tema dei valori etici delle nuove generazioni. È presidente del Centro Studi di Diritto delle Arti, del Turismo e del Paesaggio. Introdurrà l'incontro e modererà gli interventi Donato Falella. ► Benevento, Liceo Giannone, domani alle 15



## L'INTERVENTO

### PERICOLO IN CALO MA GUARDIA ALTA

Pietro Antonio De Paola\*

Con l'attenzione nazionale ancora focalizzata sulla modestissima sequenza sismica del Beneventano, la catena montuosa delle Dinaridi-Albanidi, ubicate sul margine orientale dell'Adriatico, è stata repentinamente scossa da importanti fenomeni sismici, liberando di colpo l'enorme quantità di energia sismica accumulata nel corso di pregressi e lunghi lassi temporali. È opportuno rilevare come fenomeni sismici di tale rilevanza sfuggano ancora oggi al monitoraggio e ai controlli operati in continuo dagli osservatori di tutto il mondo.

La previsione sismica resta, perciò, ancora oggi un miraggio, nonostante le prospettive aperte da recenti ricerche sulle onde gravitazionali presenti all'interno del pianeta Terra, che modificherebbero alcuni sistemi fisici fino a cinque giorni prima del verificarsi di forti terremoti.

La sequenza sismica del Beneventano, circoscritta alla valle del torrente Corvo-Serratelle e ubicata sull'asse Apollosa-San Leucio del Sannio, appare al momento in fase discendente, diminuendo sia in numero di scosse registrate sia in magnitudo.

A pag. 28

## Segue dalla prima di Cronaca

### SCIAME SISMICO, IL PERICOLO È IN CALO MA LA GUARDIA RESTI ALTA

Pietro Antonio De Paola\*

Analizzando il quadro delle scosse a partire dall'inizio del fenomeno, in data 20 novembre a oggi (ieri, ndr), omettendo quelle inferiori alla magnitudo 1, sembrano potersi individuare due fasi. La prima, con fase in ascesa dal 20 al 21 novembre e picco di magnitudo 2,3 e fase discendente dal 22 al 23 novembre; la seconda, con fase ascendente dal 24 al 25 novembre e picchi di magnitudo 3,1-3,2 e fase discendente dal 26 a oggi (ieri, ndr).

Le due fasi sismiche della sequenza in esame sono compatibili con il relativo quadro sismotettonico, già delineato nelle precedenti comunicazioni del no-

stro Osservatorio «Luigi Palmieri», che può ritenersi costituito da una struttura sismotettonica locale, di dimensioni contenute e perciò capace di relativamente limitati accumuli energetici, posta ad ovest ed all'esterno delle grandi direttrici tettoniche appenniniche molisane-sannitiche-irpine, da sempre generatrici di terremoti distruttivi.

Infatti, scosse di magnitudo pari a 2,3 nella prima fase della sequenza e di magnitudo massima pari a 3,1-3,2 nella seconda fase sono state sufficienti a dar luogo a fasi discendenti di magnitudo.

Per quanto concerne i terremoti delle Dinaridi-Albanidi la questione è diversa. La citata catena montuosa, infatti, è ubicata sul margine orientale della placca



## I trasporti del futuro A CHI FA PAURA L'AUTOBUS SENZA PILOTA

Antonio Pescapè

**I** veicoli a guida autonoma sono (finalmente!) arrivati anche nel nostro Paese. E precisamente sono arrivati a Merano dove è già in corso l'esperimento. *Continua a pag. 51*

Segue dalla prima

## TRASPORTI DEL FUTURO, A CHI FA PAURA L'AUTOBUS SENZA PILOTA

Antonio Pescapè

**D**a lunedì scorso e per una settimana, infatti, si sperimenterà all'interno della zona pedonale del centro storico l'utilizzo di un bus elettrico a guida autonoma per il trasporto pubblico di passeggeri. Per questa sperimentazione, che avviene nell'ambito di un progetto europeo sulla mobilità intelligente, sostenibile ed innovativa, l'amministrazione comunale di Merano è stata sommersa da richieste di ogni genere, in primis quelle sulla sicurezza del "nuovo" sistema di trasporto.

L'esperimento di Merano è una mobilità autonoma di livello 3, lo stesso della Tesla, l'unica che può uscire dall'ambito sperimentale e "girare" in ambito urbano e fornire servizi di mobilità al cittadino. Una volta memorizzato il percorso, l'autobus senza autista -- prodotto dalla francese Navya -- lo riproduce in modo autonomo con un errore di massimo un centimetro. E questo è possibile grazie ad un mix di tecnologie (intelligenza artificiale, satelliti, telecamere, sensori, connettività 3G/4G/5G) in grado di prendere decisioni e compiere azioni, "accorgersi" della presenza di ostacoli

improvvisi e non previsti, riconoscere utenti registrati e, ad esempio, estrarre la pedana se a salire è una persona disabili. La velocità è di 25 km/h, anche se può arrivare sino a 60 km/h, in quanto il tutto è progettato per circolare soprattutto nei centri storici, nelle zone a traffico limitato ma anche in aree con caratteristiche simili quali aree pedonali, campus ospedalieri, universitari e aziendali e parchi tematici.

Al mondo esistono già oggi 130 casi di servizi di trasporto svolto con mobilità autonoma di questo tipo. A

questa lista mancava l'Italia, ed oggi c'è. Ed è questo un fatto estremamente importante che ci dice un sacco di cose. Ci dice, innanzitutto, che i veicoli a guida autonoma non sono un salto nel futuro quanto invece una dimostrazione concreta di un presente che necessita soprattutto di essere compreso, conosciuto ed interpretato al meglio.

Quando di recente sulle pagine di questo giornale ho scritto di questi temi, alcuni (per la verità, molti) hanno parlato parlato di "meravigliose suggestioni, difficili

però da poter vedere realizzate nel nostro paese". Già allora, e Merano oggi lo dimostra, dissi che così non era.

L'esperienza di Merano ci dice poi, ancora una volta, che la ricerca è l'unica via non solo per il futuro ma anche per vivere correttamente ed a pieno il presente. E l'Università di Napoli Federico II sta facendo tanto anche in questo ambito: sono tanti i colleghi che concentrano la propria ricerca e la propria didattica su temi che riguardano la guida autonoma, sia per veicoli terrestri sia per velivoli. L'esperienza di Merano testimonia come -- anche in ambiti tradizionali come quelli della mobilità e dell'automotive -- sia possibile mettersi alla prova affidandosi "completamente" alla tecnologia. Ciononostante, è importante capire che non si tratta più solo di una questione tecnologica. I veicoli a guida autonoma pongono una serie di interrogativi di natura multidisciplinare. I temi tecnologici, che oggi sono quelli più assestati, dovranno essere accompagnati -- tra gli altri -- da temi etici e giuridici. Si pensi ad esempio alla gestione degli incidenti, questione molto dibattuta. Come si devono "programmare" le

decisioni di un algoritmo in grado di processare quasi in tempo reale una quantità di informazioni per l'uomo impensabile? In che modo la conseguenza delle "decisioni" si deve ripercuotere sulle responsabilità? Pensiamo ad un'auto a guida autonoma con una famiglia a bordo. Ad un incrocio improvvisamente si palesa una bicicletta guidata da un ragazzo. Che scelta deve compiere l'algoritmo, considerando che nel tentativo di evitare l'ostacolo la famiglia all'interno dell'auto potrebbe morire mentre se non lo evita a morire sarà probabilmente il ragazzo in bici? E poi, chi deve decidere cosa deve fare questo algoritmo? Il costruttore dell'auto? Il proprietario o l'assicurazione? Lo stato in cui l'auto è stata costruita oppure lo stato in cui l'auto circola? Chi tra questi? La sperimentazione in atto a Merano quindi ci dice soprattutto questo: il futuro non attende. E non attende anche quando, non avendo un ruolo da protagonisti, non è l'uomo con la sua centralità a definire le regole. Per un "bene comune" e non per il profitto di qualche multinazionale che, avanti tecnologicamente, finisce per scrivere anche le regole del gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bus senza autista in sperimentazione a Merano

Mariagiovanna Capone

La tettonica delle placche l'abbiamo studiata tutti a scuola, eppure ogni volta che c'è un terremoto o un'eruzione vulcanica dimentichiamo che la Terra ha una dinamica piuttosto vivace. La litosfera della Terra (costituita dalla parte superficiale del mantello, che è solido, e dalla crosta, anch'essa solida) è suddivisa in circa quaranta placche che si muovono generando terremoti e la formazione di vulcani. Sintetizzando al massimo i processi dinamici, basti pensare che 250 milioni di anni fa le terre emerse costituivano un blocco ammassato denominato Pangea, ma che da allora in poi queste quaranta placche hanno iniziato a ruotare, spostarsi, staccarsi, slittare e subdurre. Le placche che interessano l'area mediterranea sono sostanzialmente due, placca Africana e placca Euroasiatica, a cui però dobbiamo aggiungere alcune placche minori, tra cui quella Adriatica. La placca Africana preme verso nord contro la placca Euroasiatica spingendo la microplacca Adriatica a scendere sotto le Alpi. Queste sollecitazioni così intense, nel tempo (che in geologia significano milioni di anni) costringono l'Italia in un movimento rotatorio in senso antiorario il cui perno è nei pressi dello Stretto di Messina. Il mar Adriatico è quindi destinato a ridursi gradualmente fino a scomparire del tutto quando la penisola italiana si congiungerà ai Balcani. Gli intensi terremoti degli ultimi giorni in Albania e in secondo luogo in Bosnia sono provocati proprio da questa frizione sulla micro-

# L'Africa spinge l'Adriatico e il Mediterraneo «balla»

► Due grandi placche si «scontrano» e l'Italia è al centro della loro attività ► Il sisma di Durrës e le scosse in Grecia movimenti collegati a placche minori



placca Adriatica, mentre il sisma a largo delle coste di Creta interessa la microplacca Ellenica.

### EVENTI «ALLINEATI»

I terremoti degli ultimi giorni se osservati su una mappa sembrano essere allineati lungo una gigantesca faglia che dalla Bosnia attraversa la regione balcanica

**IL MAR TIRRENO STA ASSUMENDO LE CARATTERISTICHE DI UN PICCOLO OCEANO A SCAPITO DEL MAR ADRIATICO**

passando per l'Albania e arriva fino al mar Libico al largo di Creta, in Grecia. Ma non esiste nessuna faglia di questo tipo nel Mediterraneo, né questo allineamento corrisponde al bordo di una placca. I primi due eventi sismici sono correlabili a grandi linee alla microplacca Adriatica, quello a Creta invece alla microplacca Ellenica, entrambe as-

sociate alla placca Euroasiatica. Se i sismi in Albania e Bosnia potrebbero essere connessi tra loro, sebbene ci sia scetticismo tra gli scienziati vista la grossa distanza tra i due epicentri, quello a Creta è totalmente avulso da questi. Per i non addetti ai lavori è piuttosto semplice associare eventi sismici tra loro, ma si tratta di eventi che ci sono

sempre stati essendo questa fascia ad alto rischio sismico.

### IL COMPLICATO TIRRENO

Parlare del Mediterraneo significa dover necessariamente introdurre l'oceanizzazione del Tirreno. L'evoluzione dell'intero bacino tirrenico è infatti legata agli sviluppi della tettonica del Mediterraneo centrale, risultato della spinta esercitata dalla placca Africana verso quella Euroasiatica. L'effetto della spinta comprime il mar Adriatico e amplifica il mar Tirreno che tendenzialmente dovrebbe diventare un piccolo oceano anche se entrano in gioco altre forze e dinamiche assai complesse tra cui l'arco vulcanico delle isole Eolie o il blocco orogenetico Calabro-Peloritano. Alla fine del Tortoniano, circa 10 milioni di anni fa, il Tirreno non esisteva ancora e la Calabria e il Nord della Sicilia erano unite a Sardegna e alla Corsica formando una placca continentale. Nello stesso periodo mar Ionio e Adriatico erano più estesi di adesso. Circa 7 milioni di anni fa durante il Miocene, il blocco Sardo-Corso viene fratturato e dalle fratture vengono emesse grandi quantità di basalto fino a divenire una conca tettonica invasa dalle acque del mare: il Tirreno aveva cominciato a formarsi così, mentre la parte orientale della vecchia zolla (l'attuale blocco Calabro-Peloritano) si allontanava sempre più dal blocco sardo della Corsica. Il Tirreno iniziò la sua espansione che continua ancora oggi, e l'attuale centro di espansione si trova a circa 150 chilometri a Ovest della costa calabrese dove la crosta oceanica continua a formarsi in corrispondenza del vulcano sottomarino di Marsili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La querelle • Di Maria invita ancora De Luca a rispettare gli impegni dopo gli sforzi della Rocca

## «La Regione ci deve 800mila euro»

«Le perequazioni per le discariche post-mortem sono rimaste lettera morta»

Dopo lo scontro polemico in occasione del meeting **Unisannio** sull'Alta Capacità, il cahier de doléances che il presidente della Provincia Di Maria indirizza al governatore campano, dal quale ha ricevuto l'accusa di essere inerte rispetto alla paralisi dello stir di Casalduni, è lungo e articolato. Dagli sforzi enormi operati dal Sannio per evitare che la regione finisse in un autentico default ambientale alle compensazioni sulle discariche post-mortem, Di Maria stavolta non le manda a dire, scrivendo anche all'assessore regionale all'ambiente Bonavitacola che in città si era impegnato solennemente a ristorare il Sannio per i sacrifici nello stoccaggio durante il fermo del termovalorizzatore di Acerra.

Di Maria ripercorre la vicenda Samte "che solo nel primo trimestre dell'anno in corso ha visto approvato il Concordato liquidatorio richiesto nel 2016 e patisce un deficit strutturale sul piano economico-finanziario", ricorda che "l'impiantistica a sostegno del ciclo è sostanzialmente in condizioni di inattività assoluta per effetto di un primo incendio dell'agosto 2018 che ha distrutto gran parte dell'impianto Stir di Casalduni e a causa dell'inoperosità che si registra anche per la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte che, da anni, è sottoposta ad intervento di sequestro da parte della Magistratura". Poi ricorda "il senso di responsabilità istituzionale della Rocca dei Rettori, manifestato tra l'altro nelle ultime vicende conseguenti la inter-

ruzione delle attività presso il Termovalorizzatore di Acerra, relativamente all'accoglienza nel Sannio di 12.500 tonnellate di rifiuti tritovagliati, sempre di provenienza di altre Province, per contribuire ad evitare il collasso del sistema regionale nei mesi in cui l'impianto di trattamento rifiuti napoletano era in manutenzione programmata.

A fronte di quella rinnovata manifestazione di solidarietà territoriale, ha ricordato Di Maria nella sua lettera ai vertici di via S. Lucia a Napoli, "la Regione aveva assunto precisi impegni circa il riconoscimento in favore del sistema rifiuti Sannio, teso anche a riconciliare e riparare la ferita patita negli anni per accogliere da molto tempo rifiuti di altre Province".

Il riferimento, ancora una volta, è alla disposizione di legge regionale 14 del 2016, all'art. 41, che dispone la perequazione dei costi delle discariche post mortem: il calcolo assegna alla Provincia di Benevento 800mila euro l'anno. Somma che però, dal 2016 ad oggi, non è mai stata assegnata. Soldi che il territorio sannita non ha mai visto ma che reclama e li reclama proprio dalla Giunta della Regione Campania, perché così comanda la legge che la stessa Regione si è data.

Di Maria ha chiuso la propria lettera auspicando che il Governatore voglia convocare, come dichiarato, presso la Prefettura il presidente della Provincia sannita per discutere delle problematiche oggetto della controversia.



## La missione

# Città della Scienza sbarca in Cina siglate 15 intese

► Progetti con la provincia di Zhangqiu e accordi stipulati dalla Federico II Villari: lavoriamo alla costruzione di un centro tecnologico con Pechino

### LO SVILUPPO

**Maria Pirro**

Città della Scienza sbarca in Cina, incontra duemila delegati che rappresentano 300 università, centri di ricerca e realtà imprenditoriali dei due paesi. E riporta in Italia 15 accordi siglati per rafforzare la cooperazione. Tra questi, quattro intese coinvolgono direttamente la Campania, in particolare un focus è dedicato ai modelli per la formazione adottati dalla iOS Developer Academy di Napoli e dal dipartimento di Ingegneria elettronica e informatica dell'Università Federico II.

### IL FORUM

Tutto questo avviene al Forum dell'innovazione, decima edizione, da ieri in corso a Pechino. Ad aprire i lavori il ministro italiano dell'università e della ricerca, Lorenzo Fioramonti, e il ministro cinese della scienza e della tecnologia, Wang Zhigang. Con Riccardo Villari, neo presidente di Città della Scienza che spiega: «È un onore per noi coordinare l'organizzazione di un evento così importante, che consente di proseguire il promettente percorso di cooperazione».

### LE ISTITUZIONI

«Sono 872 – riepiloga Fioramonti – gli accordi già in essere tra le nostre università e quelle cinesi e sono 120 i docenti italiani im-

pegnati in università cinesi». Ogni giorno solo nella capitale orientale vengono create più di 200 imprese hi-tech e una legge, appena approvata dal governo, favorisce investimenti e collaborazioni all'estero. «Così daremo una forte accelerazione alla costruzione di un centro di trasferimento tecnologico tra Italia e Cina», interviene il ministro Zhigang, che sostiene sia in atto «una nuova rivoluzione culturale» fondata su intelligenza artificiale, digitalizzazione e blockchain (la tecnologia informatica che sta alla base del bitcoin). Il cambiamento è sostenuto dai progetti scientifici congiunti in corso, presentati al Forum, dove sono state organizzate tavole rotonde, incontri «b2b» e start-up

contest. E la delegazione oggi si sposta a Jinan, nella regione di Confucio, per altre conferenze incentrate su manifattura intelligente, sviluppo sostenibile, medicina e agricoltura moderna.

### GLI ACCORDI

In particolare, Città della Scienza in mattinata firma un'intesa con il distretto di Zhangqiu (1719 chilometri quadrati per 1,5 milioni di abitanti) per «favorire lo sviluppo reciproco della ricerca e l'innovazione nell'ambito del

Parco sino-italiano avviato nel 2017 e in fase di ultimazione». E, con la Chinese academy of sciences holdings e la China science and innovation industry fund of fund, avvia una partnership finalizzata alla «progettazione di un

hub per l'innovazione sino-europeo». C'è poi l'accordo raggiunto tra TJ Innova Engineering & Technology e la napoletana Marella Scarl centrato sulla mobilità sostenibile: il business punta al mercato europeo, mediorientale e africano; mentre la cooperazione tra l'University of Xi'an Shiyou e il dipartimento di Ingegneria elettronica e informatica della Federico II riguarda la formazione e il training scientifico rivolto ai docenti.

### LA DELEGAZIONE

Fino a domani, si trovano a Pechino anche i rappresentanti di

Suor Orsola Benincasa, Università Vanvitelli e Parthenope, E, tra agenzie, enti e centri di ricerca, il Pascale (con il primario della radioterapia Paolo Muto), il Mann, l'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, l'istituto Polimeri e materiali e il distretto tecnologico regionale dedicato alla mobilità Mare. Più gli studenti di quattro scuole, il Marconi di Giugliano, il Leonardo da Vinci di Napoli, il liceo scientifico e linguistico De Carlo di Giugliano e l'istituto Caselli

de Sanctis di Capodimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA